

GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITÀ, di Karl Kraus (1874-1936), traduzione di Ernesto Braun e Mario Carpitella. Regia di Luca Ronconi. Scene Daniele Spisa, costumi Gabriella Pescucci. Produzione Teatro Stabile di Torino. Repliche fino al 23 dicembre.

È un po' come avere in mano il telecomando: solo che per cambiare quadro non bisogna premere un pulsante, ma fare una camminata e abbandonare, poniamo, un viale del Ring di Vienna dove discutono alcuni ufficiali, per inoltrarsi in un ospedale militare e poi, di lì, seguire, col naso all'aria, le furibonde prediche patriottiche di una specie di Oriana Fallaci austriaca sospesa lassù su un semovente seggiolino da giostra calcinculo, mentre da quest'altra parte passa un funerale.

E una locomotiva cede a far quadro plastico con le salme di alcuni soldati, e un generale dell'esercito si avvia verso la sconfitta dell'impero austroungarico a bordo di un'autovettura vecchio modello Fiat...

A proposito di Fiat: siamo a Torino, ex sala presse del Lingotto, quasi un ettaro di superficie ingombro di binari, carrelli, treni, automobili, trincee, cannoni, torrette di sommergibili, letti allineati in corsia, bombe, linotype e macchina da stampa, laboratori, salotti e non so che altro. Per mettere in scena... o si fa per dire, poiché questa non è una scena, è un pezzo d'Europa durante la prima guerra mondiale... per mettere in scena *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, Luca Ronconi ha superato se stesso.

Sessanta attori per un numero incalcolabile di personaggi, tra i quali primeggiano l'Ottimista e il Criticone, ossia il fanatico che proclama la necessità della guerra esaltandone i valori, e il saggio che della guerra coglie e condanna la criminosa stupidità.

Ronconi è riuscito a rappresentare l'irrapresentabile: Kraus non crederebbe ai propri occhi, sorpreso (o irritato) che per recitare questa sua inesorabile condan-

TEATRO

di Carlo Maria Pensa

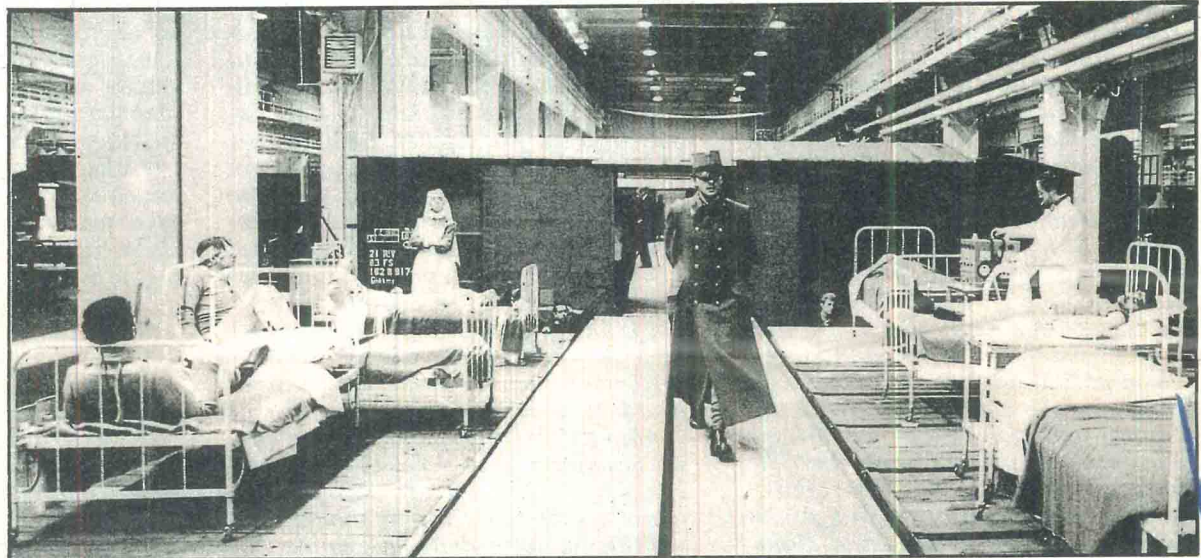
LUCA RONCONI SI SCATENA AL LINGOTTO

TRA SOLDATI E BOMBE SI RECITA UNA BARAONDA

Per rappresentare la colossale opera di Kraus sulla Grande Guerra il regista fa recitare decine di attori in scene contemporanee: il risultato è sorprendente, ma assai confuso



C'È ANCHE UNA VECCHIA LOCOMOTIVA Torino. Da sinistra, gli attori Piero Di Iorio e Luca Zingaretti in una delle molte scene, rappresentate contemporaneamente, in cui si articola il kolossal *«Gli ultimi giorni dell'umanità»*. Sullo sfondo si nota anche una vecchia locomotiva. Il megaspettacolo teatrale è costato cinque miliardi.



LA SALA PRESSE TRASFORMATA IN INFERMERIA Torino. Un'altra scena dell'opera di Karl Kraus. Qui, una parte dell'ex sala presse del Lingotto è stata trasformata in infermeria. Il testo, originariamente previsto per essere rappresentato in dieci serate, racconta gli orrori della prima guerra mondiale ed è una condanna del militarismo. Ma nella messinscena fantasiosa e faraonica di Luca Ronconi ben poco si riesce a seguire. (Foto Tommaso Le Pera)

na del militarismo, della stampa e dei potenti, possano bastare poco più di tre ore e mezzo invece delle dieci serate da lui stesso previste.

Tocca pure a noi, qui, condensare in poche righe le impressioni su uno spettacolo che, anche solamente per essere costato, si dice, non meno di cinque miliardi di lire, esigerebbe un lungo discorso: nel quale ci premerebbe rivelare come la sorprendente monumentalità della regia finisca spesso col sovrappaffare la nobiltà del testo.

L'evento, ad ogni modo, rimane: anche al di là dei suoi valori artistici, a chiudere la storia del Lingotto come monumento dell'archeologia industriale per trasformarlo in un cantiere d'arte e di cultura. Di ciò che qui si compie in queste sere, un'idea potrà farsela, prossimamente, anche il pubblico della Tv. Ma sarà solo un'idea: il telecomando, semmai, servirà per cambiare canale, non per passeggiare nell'immaginario ronconiano.

Ferma restando l'eccezionalità della interpretazione eroicamente sopra le righe di Massimo De Francovich, di Marisa Fabbri, di Annamaria Guarnieri, di Ivo Garrani, di Claudia Ciannotti, di Luciano Virgilio, è da complimentare l'intero cast. Sessanta, s'è detto: impossibile ricordarli tutti.

Carlo Maria Pensa